IL CONTE DI CHALAIS

MELODRAMMA TRAGICO IN 3 ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO CAROLINO

PER SETTIMA OPERA

dell'anno teatrale 1844-45.

PALERMO

TIPOGRAFIA DI FRANCESCO LAO

1845

PERSONAGGI

RICCARDO, Conte di Chalais
Signor Giambattista Milesi.
ENRICO, Duca di Chevreuse
Signor Raffaello Ferlotti.
MARIA, Contessa di Rohan
Signora Augusta Boccabadati.
ARMANDO, di Gondì
Signora Adelaide Orlandi.
IL VISCONTE, di Suze
Signor Giovanni Grifo.
DE FIESQUE,
Signor Basilio de Ninnis.
AUBRY, Segretario di Chalais
Signor Giuseppe Manzella.
Un famigliare di Chevreuse
Signor Ferdinando Latino.

CORO

Cavalieri e Dame.

COMPARSE

Un Usciere del Gabinetto del Re — Paggi — Guardie
Domestici di Chevreuse — Arcieri.

L'avvenimento ha luogo in Parigi sotto il regno di Luigi XIII.

Musica del sig. maestro cav. Donizetti.
Poesia del sig. Salvatore Cammarano.

I versi virgolati si omettono per brevità.

Maestro di Cappella Compositore e Direttore
SIG. PIETRO RAIMONDI

Maestro di Camera di S. A. R. il Principe D. Leopoldo Conte di Siracusa, Direttore e Maestro di contropunto e composizione del R. Conservatorio di musica di Palermo, socio onorario dell'Accademia Filarmonica di Bologna, e socio corrispondente della R. Accademia delle Belle Arti in Napoli.

Maestro al cembalo e supplimento al Direttore
SIG. AGOSTINO LO CASTO

Maestro direttore ed istruttore dei Cori
SIG. ANTONINO SCAGLIONE

ORCHESTRA

Primo Violino e Direttore dell'Orchestra
SIG. LEONARDO DE CARLO

Violino concertino e supplimento al direttore
Sig. Antonino Perez

Primo Violino dei secondi
Sig. Pietro Perez

Primo Flauto
Sig. Emmanuele Raimondi

Primo Oboè
Sig. Leopoldo Cuchel

Prima Tromba e Cornetta a Pistone
Sig. Gaetano Troisi

Primo Clarino
Sig. Domenico Ballo

Primo Fagotto
Sig. Tommaso Gubernale

Primo Corno
Sig. Ferdinando Mariscotti

Primo Contrabasso
Sig. Luigi Oliveri

IMPIEGATI

Poeta del R. Teatro
SIG. GIUSEPPE SAPIO

Suggeritore
SIG. GAETANO CORELLI

Architetto
SIG. MICHELE PATRICOLO
Al servizio della Real Casa e dei Reali siti

Direttore del Palco scenico
SIG. IGNAZIO PELLEGRINI

Pittore Scenografo
SIG. ANTONIO MORSELLI

Direttore del vestiario
SIG. FRANCESCO DI LORENZO

Figurista
SIG. GIOVANNI NIZZOLA.

Buttafuori
SIG. GIUSEPPE GIAMBRUNO

Capo Sarto
SIG. ANTONINO PRESTANA

Macchinista
SIG. GIUSEPPE PIPI

ATTO PRIMO

—

Scena I.

Sala terrena del Louvre. A sinistra magnifica scala che mette agli appartamenti del Re; altra simile a dritta, conducente a quelli della Regina; porte laterali; nel fondo intercolonnio attraversato da seriche, effigiate cortine. Comincia la notte: ardono varî doppieri.

Cavalieri e Dame *giungendo da parti diverse.*

Coro

Ed è ver! questa reggia, che pria
Nel silenzio più tetro languia,
Or vestita di luce, s'appresta
Alle gioie di subita festa?
Ben lampeggia fra tanto mistero
D'alte cose un baleno foriero...
Del ministro la stella declina. *(sommessamente)*
Ei dal seggio eminente rovina. *(c. s.)*
Ma rimuover non giova tai veli,
Quanto ardita opra saggia non è.
S'abbandoni all'arbitrio de' cieli
Il destino dei regni e dei re. *(si disperdono)*

Scena II.

Chalais, *egli viene dalle stanze del Re, guarda un istante verso l'appartamento della Regina; quindi trae un foglio e legge.*

—Non seguite la caccia.
Pria che il re torni, ch'io vi parli è d'uopo.—
Maria sì lungo tempo

Fuggì la mia presenza; udir non volle
Di mie querele il suono,
Ed or!.. Qual cangiamento! - Ingiusto io sono!
Quando il cor da lei piagato
Sul mio labbro Amor ponea,
Quando al piede io le cadea,
Ella udirmi, è ver, negò:
Ma di pianto mal frenato
Le sue luci asperse intanto...
Ogni stilla di quel pianto
Una speme in me destò!

Scena III.

Maria dagli appartamenti della Regina, e Detto.

Mar. Conte!
Cha. Agitata siete!
Mar. Oh! quanto! e voi potete
Stornar funesto colpo.
Cha. Io!..
Mar. Stringe l'ora:
M' udite. Sfida sanguinosa il truce
Nepote del ministro
A Chevreuse intimò: spento cadea
Chi provocò la pugna,
E giusta legge a morte
Condanna l' uccisor.
Cha. Pur troppo!
Mar. Solo
Una speranza in voi riman.
Cha. Parlate.
Mar. Tutta la luce del regal favore
Splende sul capo vostro.
Ah! chiedete al Monarca

Del reo la vita, e il reo vivrà. *(col mass. calore)*

Cha. » Congiunto
» Egli è di sangue a voi, pur... tanto affanno!.
» Sperda i sospetti miei
» Clemente il Cielo.» — Paventar dovrei
Nel congiunto un rival?

Mar. (Che dir?)

Cha. Tacete? *(abbassando*
Più non m' amate? *gli occhi)*

Mar. Nol degg' io!

Cha. Che intendo?

(odesi un suono che annuncia il ritorno del re)

Mar. Il Re... Fra poco ad onorar la festa
Ei verrà della madre. « Il palco eretto
» All' alba fia!.. — Brevi momenti avete
» Ad implorar la grazia.»

Cha. È mio destino
Ogni vostro desio... Ah! della vita,
Che altrui difenderò, m' attende forse
Crudo premio, la morte! *(entra negli app. del re)*

Mar. Rival! se tu sapessi! Ei mi è consorte.
(siede. Qualche momento di silenzio)
Cupa fatal mestizia
In questo core ha stanza...
Qual entro un' urna gelida
Qui muta è la speranza.
Del viver mio son l' ore
Contate dal dolore...
Conforto ne' miei gemiti
Trovo al penar soltanto...
E il pianto, ancora il pianto
E grave error per me.

(si accosta alla porta che mena all' appartamento del re, osservando colla massima agitazione)

Scena IV.

De Fiesque, il Visconte, Dame, Cavalieri e Detta, quindi un Usciere.

Vis. Contessa! In tanto giubilo
Mesta così?
Dame Perchè?
Mar. Io mesta? (Ciel, qual palpito,
Quale incertezza orrenda!)
Fie. Par che tremante e dubbia
Il suo destino attenda. *(piano agli altri)*
Mar. Chi giunge? Agghiaccio ed ardo!
(si avanza l' usciere, e dopo essersi inchinato a Maria, le porge un foglio e rientra negli appartamenti del re)
Fia ver? la grazia... Il Re!
Cav. Qual foglio mai! *(fra loro)*
Mar. (Riccardo,
Ah! tutto io deggio a te!
Ben fu il giorno avventurato
Che a conoscerti imparai;
Nobil cor, che tanto amai,
Non invan fidava in te.
Perchè farti almen beato
D' un accento non poss' io?..
Ma un arcano l' amor mio
Dee restar fra il cielo e me.)

Fie., Vis. e Coro.

(Di contento ne' suoi rai
Vivo lampo scintillò!) *(fra loro)*
(Maria fa cenno alle dame che la seguano nelle stanze della regina)

Scena V.

Gondi' e Detti, quindi Chalais.

Gon. Cavalieri! *(avanzan. colla massima disinvoltura)*
Vis. Che veggio!...
Cav. Armando!
Vis. e Fie. È folle
Costui!
Gon. Qual maraviglia!
Fie. E presentarti
Osi alla Corte! di Chevreuse le parti
Nell' infausto duello
Tu sostenevi; ti circonda l' ira
Dell' offeso ministro.
(Chalais rientra in aria cupa, e passeggia nel fondo della sala)
Gon. Ei volge or nella mente
Cure più gravi! È certa ed imminente
La sua caduta.
Fie. Certa!
Gon. *(in tuono di beffarda ironia)* Il cor mi piange,
Dolce amico, per te, ch' ei destinava
Capitan degli arcieri.
Fie. Apertamente
Altri non l' osa ancor,
Tu sol gioisci.
Gon. Ei m' è rivale. Udite.
(tutti si accerchiano a lui d'intorno. Chalais si arresta ad ascoltarlo, sempre in fondo alla sala)
Per non istar più celibe
Un giorno, or son due mesi,
Donna gentile e nobile
A corteggiare io presi;
Ma invan sospiro e spasimo,

E foglio invio su foglio,
Tanto varria pretendere
Impietosir lo scoglio:
Pur quel rigor — mi fa stupor!
E così tenero di donna il cor!

Visconte, Fiesque e Coro.

Pur quel rigor mi fa stupor,
È così tenero di donna il cor.

Gon. Ad ogni costo a sciogliere
L' enigma il cor fermato,
La mia crudele io seguito
Ovunque inosservato:
E dopo breve caccia,
Ecco un mattin bel bello,
Lei del ministro io veggio
Entrar nel proprio ostello;
Da quel che par — non giudicar,
Il ver difficile — sempre è a trovar.

Gli altri (tranne Cha.) Il suo nome?

Gon. A tutti è noto.
Maria, Contessa di Rohan!

Cha.(balzando verso Gon.) Che ardisci!

Gon. Riccardo!

Cha. Infame detrattor! mentisci.

Gli altri Conte!

Gon. Ragion del fero
Insulto dammi! *(sguainando la spada)*

Cha. » Ah! sì... *(come sopra)*

Vis. e Cav. » Fermate!

Fie. » Il senno
» Smarriste? Nella reggia? »
Alcun s' avanza!

Cha. Ebben domani. * È questa
(gettando un guanto che subito Gondì raccoglie)*

Opra d' incanto!... Il Duca!...
Cha. Gon. Chevreuse!

Scena VI.

CHEVREUSE *e Detti.*

Che. Amici...
Vis. Tu alla Corte?
Che. Il vedi.
Fie. E come?
Che. Al mio liberator lo chiedi:
(correndo nelle braccia di Chalais.)
Gemea di tetro carcere
Fra le pareti oscure, *(volgendosi ai cavalieri)*
Pender vedea terribile
Sul capo mio la scure!
Quando parlar di grazia
Odo una voce intorno...
Sciolto dai ceppi, all' aure
Di libertà ritorno...
» Qui, fra le gioie, unanime
» Schiera mi cinge amica...
» Riccardo, questa lagrima
» Tutto il mio cor ti dica...
Se posso un giorno spendere
La vita in tuo favor,
Grato mi fia di rendere
Il dono al donator.
Cha. (Nell' abbracciarlo un aspide
Par ch' io mi stringa al cor!)
Gli altri Furo i tuoi brevi palpiti
Un sogno di terror.
Che. (E tu mio ben, Maria? *(tra se)*
Se ancor m' è dato stringerti

A questo fido core,
Dirti di quanto amore
Ardo, mio ben, per te;
Se nel tuo sguardo tenero
Pascermi ancor m' è dato...
Chi sarà mai beato
Qui in terra al par di me?
Ma che! turbato sei?

Cha. Turbato!...

Vis. È vero.
Corse fra lui, poc' anzi,
Ed Armando una sfida...

Cha. Mortal. *(gettando verso Gondì una fiera occhiata)*

Che. Qui giungo in tempo a secondarti.

Cha. Mercè, Duca; il Visconte
Avrò seguace.

Che. Due ne chiede il rito,
Quando a morte si pugna. — Ove?
(volgendosi rapidamente a Gondì)

Gon. Alla torre
Di Nesle.

Che. Prescrivi il giorno, accenna l'ora.

Gon. Della vegnente aurora
Il sorger primo.
(la sala si riempie di alti cavalieri e dame)

Vis. È dover mio recarmi
Appresso al Re: ci rivedrem tra poco
Alla festa. *(entra nelle stanze del re)*

Scena VII.

Maria e Detti

Mar. Le danze
Incominciano, ed alte nuove apporto;

Deposto è Richelieu.

Fie. Che?

Mar. L'annunziava

La Regina, ella stessa.

Gon. Oh! gioia!..

Gli altri tranne Fiesque.

Viva il Re!

Che. Felice appieno

Mi rende oggi la sorte!

Dame, signori, alfin la mia consorte

Presentarvi m'è dato. *(Maria si turba)*

Gli altri. Che parli!..

Che. Del nipote,

Che il mio brando svenò, sposa il ministro

Bramò la mia diletta:

Le folgori a schivar di sua vendetta

Io l'imene tacea.

Coro e Fiesque

Ma la Duchessa?

Cha. Gon. La tua sposa?

Mar. (O cimento!)

Che. Eccola

(presentando Maria)

Cha. (atterrito) Dessa!

Che. D'un anno il giro è omai compito,

Che a lei mi strinse occulto rito,

Che il viver mio seco diviso

Beato riso - d'amor si fe'.

Mar. (Il suo tormento, le smanie io veggo,

Tutto nel volto il cor gli leggo...

Ah! gronda sangue quel cor piagato,

Ma più squarciato - del mio non è.-

Cha. (Di qual mistero s'infrange il velo!...
Per me di lutto si veste il cielo!...
Tranne la tomba, che mi disserra,
Beni la terra - non ha per me!)

Gon., Fie. e Coro.

Di vostra gioia gode ogni core.
Sì liete nozze fecondi Amore,
I beni tutti, che il mondo aduna,
Recbi fortuna - al vostro piè.

Scena VIII.

Il Visconte e detti.

Vis. Conte! *(a Cha. con profondo inchino)*
Cha. Ebben!
Vis. Di voi, primiero
Suo ministro, chiede il Re.
Fie. (Ei!)
Che. Ministro!...
Mar. Ciel!
Gon. Coro Fia vero!
Tutti Plauso al conte di Chalais!
(Che. stringe la mano di Cha., gli altri si affollano intorno ad esso come per felicitarlo. Fiesque cerca dissimulare la sua collera frammischiandosi alla comune esultanza)

Che., Vis., Fie. e Coro

Sparve il nembo minaccioso
Che atterria la Francia intera.
Sorge un astro luminoso..
Qui ciascuno esulta e spera.
Cha. (Se d'onor desio mi prese,

Se vaghezza ebbi d'impero,
Lei mertar che il cor m'accese
Era il solo mio pensiero;
Or che unita altrui la scopro,
Or che so che un altro ell'ama...
Che mi cal d'onore e fama,
Se più mio non è quel cor?)

Mar. (Deh! reggete voi quel core
Patrio zelo, ardor di gloria...
A turbar d'infausto amore
Mai nol venga la memoria.)

Cha., Che., Vis. e Gon.

Rammentate... come al cielo
Tolto fia dell'ombre il velo...*(piano fra loro)*

Che., Mar., Vis., Gon. e Coro

Al piacer dischiuda il varco
Ogni labbro ed ogni cor.

Fie. (Il dispetto ond'io son carco
Veli un riso mentitor.)

Cha. Al suo brando io stesso il varco
Schiuderò di questo cor.

(Cha. seguìto dal Visc. si avvia agli appartamenti del re, ma giunto alla sommità della scala, si rivolge un istante verso Maria. Tutti s'inchinano, quindi muovono per entrare nella galleria della festa.)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Scena I.

Una stanza nel palagio Chalais. Porta d'entrata, ed una finestra per la quale scorgesi il Louvre. Porte laterali.

Chalais occupato a scrivere. Aubry nel fondo. Odesi dal Louvre il suono di liete danze.

(Chalais soffermando dallo scrivere)
(Nel fragor della festa, ahi! la rividi
L'ultima volta!... Oh mio destin crudele!...
Me la rapiva un cenno
Della madre spirante!...) * Aubry?
(l'oriuolo del Louvre suona le quattro: Chalais scrive ancora qualche linea. quindi chiude il foglio, si trae dal seno una medaglia e l'attacca ad esso).*
Aub. *(avanzandosi)* Signore!
Cha. Osserva! * S'io non riedo, e il giorno muore,
(apre un ripostiglio della scrivania, e pone la lettera, rinchiude e ne serba la chiave)*
Con violenta mano
Apri, ed il foglio reca... Ivi è segnato
A cui. Nè ad altri sia palese! Intendi?
Aub. Il mio zel conoscete.
Cha. È vero. —
(Pria di macchiar con la vietata pugna
Il mio grado sublime, io lo ricuso)
(segna un foglio, lo sugella, e porgelo ad Aubry, che parte)
Al Re.
Dorme un sonno affannoso!...
Ah! forse, o madre mia,

Entrambi dormiremo.
Pria del volger del giorno, il sonno estremo.
Alma soave e cara.
Che al tuo fattore ascendi,
La dipartita amara
Per poco ancor sospendi.
Fra breve, in cor lo sento,
Io pur sarò sotterra;
Amor ci univa in terra,
Ci unisca amor in ciel.
» E tu, se cado esanime,
» Se il Fato vuol ch'io mora,
» Versa un'amara lagrima
» Sulla mia tomba almen.
» Che t'amerò, bell'idolo,
» Oltre la tomba ancora,
» Quando d'amore i palpiti
» Taccion di morte in sen. »

Scena II.

Gondi' e Detto

Gon. » Lascia. *(entra per forza)*
Cha. » Gondì che vuoi?
Gon. » Pospor d'un'ora
» Il duello desio.
Cha. » Perchè?
Gon. » Vorrei...
» Sarà una debolezza... Un primo amore...
» Un'amica d'infanzia...
Cha. » Ebben?
Gon. » Vorrei
» Vederla anco una volta.
Cha. » E che potrei

» Ricusare a sì fido,
» A sì discreto amore?

Gon. » Tu scherzi, o conte; ma chi vede il core?
» Son leggero, e ver, d'amore;
» L'allegrezza è ver mi piace,
» Ma d'affetto ho il cor capace,
» Pregio anch'io la fedeltà.
» Meco scenda, ov'io soccomba,
» Il pensier consolatore,
» Che conforto la mia tomba
» Di sospiro e pianto avrà. *(entra Mar.)*
» A quel che vedo, e me 'n consolo,
» A terger lagrime - non sono io solo -
» Il ver difficile sempre è trovar.»
Chi sarà mai?» *(parte)*

Scena III.

I suddetti MARIA *chiusa in dominò e coverta d'una maschera, poi* CHEVREUSE *di dentro.*

Cha. Maria! ..
(Maria getta la maschera)
Oh supremo piacer!.. Non mi destate...
È sogno è sogno il mio!

Mar. Che favellate,
Misero, di piacer?.. Vi sta dinanzi
La morte! Richelieu...

Cha. Finite.

Mar. In alto
Ritorna.

Cha. Come!..

Mar. Il Re l'udia; scolparsi
Fu lieve a quell'accorto.

Cha. E voi?

Mar. M'apprese
La Regina il segreto... Voi salvaste
I giorni del mio sposo, e i giorni vostri
A salvar m'affrettai.
D'uopo è fuggir.
Cha. Fuggir! Che intendo mai!..
Mar. E senza indugio alcun. Di nere trame
Il ministro v'incolpa, e surto appena
Il dì, fra ceppi trascinar vi denno,
E serbarvi alla scure...
Che. *(di dentro)* Ov'è costui?..
Chalais?.. Riccardo?..
Mar. Il mio consorte... Oh cielo!
(qual persona tocca da fulmine)
Cha. Come ascondervi?.. Ah! sì... * M'investe un gelo.
(afferra d'un braccio Maria che è rimasta immobile presa da tremito convulso, e la spinge rapidamente nel gabinetto d'armi)*

Scena IV.

Chevreuse e Detto.

Che. Ch'ei dorma? *(uscendo)*
Cha. Enrico!...
(movendogli incontro e simulando calma)
Che. T'aspettai finora.
Nel tetto del Visconte: avanza l'ora
Al duello prescritta, * e vengo io stesso...
(Chalais volge smarrito un rapido sguardo al gabinetto)*
Cha. Favella più sommesso...
Potria la madre udir!
Che. *(abbassando la voce)* Saggio consiglio!
Prendiam l'armi, e si vada. *(avvicinandosi alla*
Che? con sì fragil spada? *scrivania)*

Irne al ballo t'avvisi? Un ornamento
Da festa io veggo! Eh! no: dieci migliori
Lame possiedi, e la prudenza impone
A me la scelta, che son tuo campione.
(incamminandosi verso il gabinetto)

Cha. Che fai? T'arresta! Arrestati...

Che. Se tu non vuoi?.. Che vedo!
(scorgendo la maschera e raccogliendola)
Or tutto è chiaro!

Cha. E credere
Osi?

Che. Al mio sguardo io credo.

Cha. Ah! no, t'inganni... ascoltami...
Qui non la trasse amore...
Lo giuro al ciel, colpevole
Non è, non è quel core.

Che. Favella più sommesso. *(in tuono scherzevole)*
Potria la madre udir.
De' tuoi segreti a frangere
Io qui non venni il manto:
Dell'onor tuo sollecito
Io qui movea soltanto.
Bruttarti di ludibrio
Potrà l'indugio.

Cha. E ver!...

Che. In te ritorna: scuotiti
A così reo pensier.
Corriamo alla vittoria
Che a noi prepara il fato,
Desta l'ardire usato,
Sorgi nel tuo valor.
T'arriderà la gloria,
Come t'arrise amor.

Cha. (A brani mi dilania

Del suo terror l'imago. *(dà un'occhiata al*
Destino avverso, è pago *gabinetto)*
L'ingiusto tuo furor?
No, più tremenda smania
Mai non oppresse un cor!)

Che. Sul campo dell'onore
Io ti precedo.

Cha. Ah! sì...
Ma tronca le dimore —
Vedi, già spunta il dì.

(Che. esce, Cha. chiude la porta, indi si accosta al gabinetto)

Cha. Maria!..

Scena V.

Maria *e Detto; essa è pallida e mal si regge in piedi.*

Cha. Sedete...

Mar. Un altro istante ancora,
Ed io morta cadea.

Cha. Tornate in calma,
Il periglio cessò.

Mar. Cessò? ma crudo,
Tremendo al paro altro ne insorge! Io tutto
Udia, pugna fatal... No, non v' andrete...

Cha. Che!..

Mar. No... Per quanto avete *(sorgendo)*
Di caro in terra, e sacro in ciel. Parigi
Abbandonar giurate... or, or, che morte
D'ogni intorno vi stringe,

Cha. Che dite? L'onor mio!...

Mar. Funesto errore!
A suddito leal vieta l'onore
Di trasgredir le leggi... e giusta e santa
Legge i duelli condannò...

Cha. Non sai?
Lottar col fato è vano!..
Ei mi tragge, io lo seguo. —
Mar. Ah! disumano!..
(Il Louvre batte le cinque)
Cha. Ecco l'ora! *(disponendosi ad uscire)*
Mar. O mio spavento!
Deh! m'ascolta... *(con la forza della*
Cha. S'io ritardo *disperazione)*
Un momento, un sol momento.
Avrò nota di codardo!
Mar. Ah! per poco... io son che prego,
Mira io son che il chieggo a te!
(con accento animato, ma sempre interrotto dalle lagrime)
Che mai potrà commoverti?
Quai sensi, quali accenti?
Non il mio duolo i gemiti...
Di me pietà non senti!
La madre?... ah! tu l'adori,
Di lei, di lei pietà...
Riccardo, se tu muori,
La madre tua morrà —
(cadendo ai piedi di Cha.)
Cha. Come frenar la lagrima
Che pende sul mio ciglio?...
La sorte mia tremenda
In ciel segnata è già...
Più fiera non la renda
La tua crudel pietà.
Sorgi o donna... il cor m'infrangi *(cercando di alzarla, Mar. si avviticchia alle sue ginocchia)*
Mar. Nella polvere ai tuoi piedi,
Qui morrò, se tu non cangi...

Cha. Oh! contrasto!...
Mar. *(con forza sempre crescente)* Se non cedi
Al mio pianto... alla mia prece...
Che dir? qual argomenti?..
Perdona o ciel! pietà pietà di noi!
Riccardo ahimè!
Cha. Disonorar mi vuoi?
Mar. Ah crudel di te più assai
In cimento ancor son'io,
S'è presente al pensier mio
Che per te struggeami amor.
Cha. Ah quei dì, quei dì felici
D'altri sposa, hai tu presenti...
La ferita ohimè ritenti,
La ferita del mio cor!
Ah! la vita senza amarti
È un abisso di dolor.

Scena VI.

I suddetti ed il VISCONTE, *sempre dentro.*

Vis. Conte!
Cha. Amico!
Vis. Scorse l'ora, ed in tua vece
A pugnar s'appresta Enrico.
Cha. Cielo! ed io!.. Va... lo rattieni...
Io ti seguo... io volo. *(prendendo le sue armi)*
Mar. Ahimè!..
Cha. Non udisti? *(a Mar.)*
Vis. Vieni, ah, vieni!...
Cha. Corro...
Mar. A morte. — Arresta il piè...
Cha. A morire incominciai
Nell'udirti altrui consorte;

Lascia, o donna, lascia omai
Che si compia la mia sorte... —
Deh! talvolta a gemer vieni
Sulla tomba che m'accoglie...
E le gelide mie spoglie
Sentiranno e vita e amor.

Mar. Per l'amor che t'inspirai,
Per la mesta genitrice,
Va, t'invola, cedi omai
Al terror d'un'infelice.
Un rimorso a me risparmia,
Te ne prego ai tuoi ginocchi..
Deh! pietà di me ti tocchi,
Deh! ti mova il mio dolor.

(Chalais parte correndo, Maria lo segue)

FINE DEL SECONDO ATTO.

ATTO TERZO

Sala nella dimora di Chevreuse. Ingresso nel prospetto: una porta laterale: grande oriuolo in fondo: un tavolino fra due sedie.

Chevreuse, con un braccio avvolto da una benda, siede presso il tavolino, sul quale stanno le pistole di Chalais. Maria in piedi da un lato, Chalais dall'altro, alcuni servi indietro.

Che. Ti rassicura!.. la ferita è lieve, *(a Maria ch'è*
Più che nol mostri. *vivamente agitata)*
Cha. Ah! tardi,
Mio malgrado, io giungea!..
Perchè non m'attendesti?
Che. Or di ben altra
Sciagura i colpi riparar n'è d'uopo.
L'aure di questo cielo
Spiran morte per te!... Via di salvezza
Io t'aprirò... *(sorgendo)*
Cha. Che fai?... Riposo chiede
Il tuo stato...
Che. Riposo,
Mentre in periglio qui staria l'amico?...
Mal conosci, Riccardo, il cor d'Enrico!
(accenna ai servi di seguirlo ed esce per la porta laterale)
Mar. » Ah! così santo affetto
» Come tradir potrai!
» D'orror, d'infamia oggetto
» Per te, per me sarai!
» Riccardo, va dimentica
» Un infelice amor.
Cha. » Voler d'iniqua sorte

» I nostri cor tradia:
» Anzi che a lui consorte,
» Amor voleati mia;
» Per te morire o vivere
» È il giuro del mio cor.
» A che più vivere
» Su questa terra,
» Sempre cogli uomini.
» Col core in guerra?
» Una sol restami
» Ultima speme,
» Morte che rechi
» Fine al mio duol. »

Mar. (Non oso alzare i lumi!...)

Scena II.

Un FAMIGLIARE *di Chevreuse*, AUBRY *e Detti.*

Cha. Aubry!
(Famigliare annunzia Aubry che si avanza, poi si ritira)
Aub. *(ansante con estremo turbamento)* Lungh'ora
Indarno vi cercai... sull'orme vostre
Mi ridusse il Visconte.
Cha. Apportator sei di sciagura?
Aub. Invase
Drappel di arcieri il vostro albergo, e tutte
Le più riposte carte
Sorprese.
Cha. Oh fero evento!...
Esci! * Tu sei perduta. **
*(* ad Aubry, che parte) (** con disperazione)*
Mar. Io?.. Ciel, che sento!
Cha. Pria che a pugnar movessi, a te vergava
Note d'amor... quel foglio

Or nelle mani è del ministro, in breve
Fia nelle mani del tuo sposo!

Mar. Ah! ch'egli
Mi svenerà!

Cha. Dell'ira sua tu dêi
Fuggir l'impeto primo... I passi miei
Raggiungi.

Mar. No...

Cha. La tua virtù m'è sacra...
Rispettarla io prometto, e fra le braccia
Trarti del tuo germano.

(Odesi scoccare una molla: s'apre un uscio segreto, di fronte alla porta laterale)

Mar. Il Duca!... Taci.

Scena III.

Chevreuse e Detti.

Che. Per quest'occulta via, presso alle mura
Della città si giunge; ivi t'aspetta
Un rapido destriero. Andiam... t'affretta.

(Mentre Cha. prende il cappello, egli esce il primo per la porta segreta)

Cha. Maria, se la vicina *(rapidamente)*
Ora squilla, e non vieni, a morir teco
Io riedo. *(segue Chevreuse)*

Mar. Infausto Imene
Stringer volesti, o madre! *(con amarezza)*
Ah! l'averti obbedita,
Lo vedi, a me costar dovrà la vita! *(resta alquanto in silenzio, poi colpita da un pensiero, cade in ginocchio, ed i suoi occhi si riempiono di lagrime)*

Havvi un Nume; e in sua clemenza
Ei si volge all'infelice,

Ei de' figli l'obbedienza
Scrive in cielo, e benedice;
Il tuo braccio salvatore,
Madre, invoco in mio favore...
Ah! da morte acerba e fiera
Involarmi sol puoi tu...
D'una madre alla preghiera
No, mai chiuso il ciel non fu.
Qual'improvvisa calma
Succede alla tempesta
Che m'agitava l'alma?
Prova del tuo favor, mia madre, è questa.
Benigno il cielo arridere
Sembra a' miei caldi voti,
Avranno alfine un termine
I lunghi miei martir.
Di speme un raggio scendere
Dolce nel cor mi sento,
Di più soavi immagini.
Si veste l'avvenir.

Scena IV.

Chevreuse e Detta; poi De Fiesque.

Che. Partì: brev'ora, ed egli fia lontano
Da questa terra.
Mar. (Ah smania!)
Che. Il Capitano
Degli Arcieri?
Mar. (Ah! la morte!..)
(con manifesto spavento
Che. Onde tremar! Già salvo
È Riccardo. — S'avanzi! *(verso la porta)*
Fie. La Regina

Di voi chiese, Duchessa *(esce)*

Mar. Vado.

(con rapido movimento)

Che. Ah! pria

Ti calma.

Mar. Son tranquilla...

Pur... se vuoi ch'io rimanga...

Che. No.

Mar. *(uscendo)* (Vacilla

Sotto al mio piede il suol!...)

(s' incontra in De Fiesque, che le s' inchina; ella risponde confusamente al saluto, e si allontana con sollecitudine. Chevreuse la osserva non senza qualche stupore.)

Scena V.

De Fiesque in divisa militare, alcuni Arcieri che rimangono al di là dell'ingresso e Detto.

Fie. Spera il ministro,

Che a me svelar dell'accusato conte

L'asil vi piaccia.* Questo foglio innanzi

*(*Chev. vorrebbe rispondergli)*

Leggete., o Duca, la risposta quindi

(dandogli la lettera di Chalais, a cui è unito il ritratto)

Aspetterò. *(si ritira con gli Arcieri)*

Che. *(dopo avere spiegato il foglio)* — Son cifre

Di Riccardo! *(legge)* — Fra poco estinto forse

Cadrò per te: l'eterno

Silenzio della tomba

Covrirà l'amor mio... —

Piangi, ma in cor soltanto... Ultimo addio

Da me ricevi, e la tua dolce imago

Riprendi.* — Che? Maria... dessa! e Riccardo..

(apre la scatola contenente il ritratto)*

La scorsa notte!...Oh rabbia!
— No, no... spirto maligno
Illuse gli occhi miei...
Esser non puote.* Ah! che pur troppo è lei!**
*(*osserva nuovamente il ritratto) (** cade annientato su una sedia)*

Bella e di sol vestita
Mi sorridea la vita!
Amico il ciel m'offria
Quanto un mortal desia!...*(sorge smanioso)*
Ahi! fur mentite larve!..
Fu sogno che disparve!..
» Tutto il tremendo vero
» S'affaccia al mio pensiero! » —
Funesto il giorno, e squallido
Agli occhi miei si fe'...
Per me veleno è l'aura...
È tomba il suol per me.

Scena VI.

De Fiesque e Detto quindi il Famigliare.

Fie. Ebben?
Che. Che mai bramate?
Fie. Duca, nol rammentate?
Una risposta.
Che. Il perfido
Fuggì... pur troppo... (Ed essa
Avria seguito?... Orribile
Sospetto!...) * La Duchessa
(suona un campanello: comparisce il Famigliare)*
Qui rieda...
Fie. Vana cura.
Uscirne un cenno mio
Tolse ad ognun...

Che. (Ah giubilo!)
Fie. Ed ora pur raggiungere
Il Conte spero... Addio! *(esce affrettatam.)*
Che. Vanne... *(al Famigliare)* la mia consorte...
Colei, qui tragga il piè. *(il Famigl. parte)*
Voce fatal di morte,
Empia, t' appella a me?
Ogni mio bene in te sperai,
Per me la luce fosti del dì,
Del Cielo istesso io più t' amai...
Fu giusto il cielo, che mi punì!
Ah! d' una lagrima il ciglio mio
Asperge ancora vana pietà!...
Sì, ma fra poco di sangue un rio
A questa lagrima succederà.
(entra nella porta laterale)

Scena VII.

Maria ed il Famigliare, quindi Chevreuse.

Mar.(Si avanza con passo incerto e vacillante, il suo volto è cosparso di estremo pallore; ha gli occhi immobili e spaventati: ella resta lungamente in silenzio, come instupidita, quindi si scuote, guarda all' intorno, ed esclama)
Al supplizio fui tratta!...
Che. (rientra non visto da Maria, ch' è sul davanti della scena: egli ha un pugnale nella destra e la rabbia scolta negli occhi, ma osservando lo stato di Maria si commove a pietà)
(Ecco l' infida;
Entro il mio cor piantarlo
(lasciandosi cadere il pugnale sul tavolino)
Più lieve a me saria!) * Come inquieta
(si avanza, e fa sedere la moglie a lui d' ac-*

canto: ad un suo cenno il servo si ritira. Momenti di silenzio. Maria volge un guardo all' oriuolo)

Misuri il tempo! Ah! n'hai ragion: ti aspetta...
(scompiglio di Maria)
La Regina.

Mar. (Ogni sguardo, ogni parola
I miei spaventi accresce!...)

Che. O rimaner t' incresce
All' uom dappresso che t' amò... che t' ama
Più di oggetto mortal, che in te ripose
Cieca fidanza?

Mar. Duca!... (Io tremo.)

Che. Il nome
Infamar del consorte, il proprio nome!..
Orrida, spaventosa
È quest' idea! pur traviata sposa
Ad arrestar non basta...
E quando noto sia l'oltraggio, è duopo
Cancellarlo col sangue!..

Mar. Ah! basta, basta...
(Ahi, qual destin tremendo mi sovrasta!)

Che. *(frenandosi e con ironia)*
So per prova il tuo bel core,
La tua fe' m' è nota assai;
Non ha macchia il tuo candore,
Il mentir che sia non sai. —
Ben potei sicuro e franco
L' onor mio riporre in te.

Mar. Cessa omai!... La tua ferita
Gronda sangue...

Che. *(alzandosi impetuosamente)* Io ne versai
Maggior copia... la mia vita
Per l' indegno avventurai!...

Mar. Deh! ti calma...
Che. Ah! qual mi rende,
Qual mercede il traditore!...
E la sorte lo difende...
Lo sottragge al mio furore...
Mar. Duca: oh ciel!...
Che. Nè a me fia dato
Trucidar lo scellerato?...
Mar. (Tremo.)
Che. Il cor squarciargli a brani
Non potrò con queste mani?
(squilla l' oriuolo)
Mar. Ah! *(con grido acutissimo, e volgendosi piena di terrore, e con moto involontario all' uscio secreto)*
Che. Qual grido!... Tu volgesti
Alla porta i rai? Perchè?
Viva speme in cor mi desti!
Forse... il vil?...
Mar. Pietà... di... me...
(cadendo quasi tramortita a' suoi piedi)
Che. *(trascinandola verso l'uscio secreto, e tenendola sempre afferrata per un braccio)*
Sull'uscio tremendo lo sguardo figgiamo;
Che alcun lo dischiuda uniti attendiamo.
Spavento mortale — o donna, t'assale!... —
È troppo la gioia!... mi toglie... il... respir!
(traendo dalla paura di Mar. la certezza del ritorno di Chalais)
Mar. T'acqueta... m'ascolta... non cedere all'ira...
Il detto... la prece... sul labbro. . mi spira...
Ah! più non avanza — alcuna speranza...
Ad ogni momento mi sembra morir!...

Scena VIII.

L'uscio schiudesi ad un tratto, comparisce CHALAIS*: i Suddetti.*

Che. Ah! *(con espressione di gioia feroce)*
Mar. Ora colma è la misura!...
Che. Che ti guida in queste mura?
Cha. Il poter d'avverso fato,
Brama ardente di morir. *(gettando la spada)*
Che. Ben venisti.
Mar. Sciagurato!...
(a Cha. un terribile sguardo di Che. le tronca la parola)
Ei mi fece abbrividir.

Scena IX.

Il FAMIGLIARE *e detti.*

Fam. Duca, Duca... stuol d'Arcieri
Ha varcato il primo ingresso...
Mar. Ah!...
Che. Riccardo, i tuoi pensieri
Volgi al ciel: l'istante è presso.
Cha. Una vita si desia
Che m'è grave: io stesso...
(movendosi per incontrare gli Arcieri)
Che. *(trattenendolo)* È mia
Questa vita — Or tu, brev'ora
Li rattieni. *(al Famigliare che tosto esce;*
Cha. (Che farò?) *egli chiude la porta)*
Mar. (Non ti schiudi o terra ancora?) —
Che. Prendi. *(ponendo nelle mani di Cha. una*
Cha. Che?... *delle due pistole)*
Che. Mi segui! *(accennandogli la*
Mar. Ah! no! *porta laterale)*

Che. Vivo non t' è concesso
Escir da queste porte...
Vieni... per te di morte
L' ora suonata è già.
Invoca il ciel per esso,
Ma sordo il ciel sarà.

Cha. Del tuo furor non temo;
Su, tutto in me l' appaga,
Che tardi?... un core impiaga,
Che speme più non ha...
Un premio, un ben supremo
La morte a me sarà.

Mar. Prima che sia compita
Tragedia sì funesta,
M' uccidi, se ti resta
Un' ombra di pietà...
Lasciarmi ancora in vita
È troppo crudeltà.

(odonsi ripetuti colpi alla porta in fondo. Chevreuse respingendo Maria, che cerca interporsi, tragge seco Chalais, per l'uscio laterale, e subito lo chiude per entro. Maria su d'una seggiola, priva di sentimento)

Scena X.

La porta in fondo è abbattuta, irrompono nella sala De Fiesque, *ed una compagnia d'Arcieri*

Fie. » Ove si cela il perfido?
Arc. » Sottrarsi ei tenta invano...

(s'ode lo scoppio di due pistole, Maria balza in piedi esterrefatta)

Scena Ultima

Apresi la porta laterale, da cui si mostra CHEVREUSE *le di cui sembianze sono difformate; ha i capelli ritti sulla fronte, e l'occhio sfavillante di sanguigna luce.*

Fie. » Il Conte!...
Che. » Del carnefice
» Onde evitar la mano,
» Egli s'uccise.
Mar. » Ah!...»
Fie. » Veggasi...
(entra seguito da qualche arciere gli altri restano presso il limitare: mentre tutti gli sguardi son fissi a quella volta, Che. si avvicina a Maria)
Che. La morte a lui!
Mar. Crudel!
Che. A te maggior supplizio,
Vita e rimorsi.
Mar. Oh ciel!
(Maria cade in ginocchio, guardando il cielo, a mani giunte)

FINE.